

**Messa in occasione del Centenario di Fondazione  
dell'Istituto delle Religiose delle Oblate al Divino Amore  
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS  
Basilica di San Giovanni in Laterano**

Sabato, 22 gennaio 2022

Carissime Suore Oblate al Divino Amore,  
carissimi congregati laici e voi tutti qui radunati,

è significativo che l'inizio a Roma dell'anno giubilare della vostra Fondazione sia celebrato nella Domenica della Parola, in cui chiediamo la grazia di crescere sempre più nella capacità di ascolto di Dio e dei nostri fratelli e sorelle, per annunciare con la vita il Vangelo che si è compiuto nei nostri orecchi (Lc 4, 21).

Si tratta di un annuncio che riunisce la Chiesa e la fonda come comunità di credenti, che consola ma anche diviene elemento di giudizio.

È un ascolto che avviene in una liturgia per opera dello Spirito Santo, che costruisce la divino-umanità, ponendo in sinergia l'agire di Dio e l'agire dell'uomo.

È l'esperienza di grazia che stiamo facendo insieme anche noi ora.

La Sacra Scrittura che risuona nella liturgia è la memoria di quanto Dio ha fatto per noi, ma anche il luogo dove *cercare e trovare* la sua offerta buona per l'oggi.

Questa domenica ci aiuta allora a rendere grazie per questo dono così grande che tanto spesso diamo per scontato: Dio si rivolge a noi con la sua Parola e noi entriamo in comunione con lui con le parole che lo Spirito suggerisce nel cuore e che diventano lode sulle nostre labbra.

Noi, tuttavia, viviamo in una cultura che ha svalutato la parola, l'ha ridotta a chiacchiera: quanto più è vuota e superficiale tanto più, stranamente, si diffonde.

Dio ha creato ogni cosa con la sua Parola: la vita stessa è Parola di Dio e il maligno in Genesi 3 rovina l'uomo con una parola falsa, che diventerà dissimulata nella coppia e tenterà di svilire la bellezza delle realtà create.

Una parola che da benedizione si perverterà in maledizione.

La parola è ciò che ci costituisce – 'animale dotato di parola', questa è la definizione greca dell'uomo –, ma è anche ciò che ci può uccidere.

Le parole ci trasformano, ci consolano o ci inaspriscono, ci aprono all'amore o ci feriscono, ci guariscono e ci liberano, oppure ci inchiodano e ci condannano.

Per questo Gesù, la Parola fatta carne, a Nazareth ascolta e proclama la parola del profeta, la comprende alla luce della fede, e annuncia l'oggi di una Parola che è farmaco di eternità.

La pagina di Isaia diviene per Lui il programma del suo ministero: annunciare la Parola di grazia, l'anno di misericordia di Dio; una parola che libera, guarisce, consola e proclama la Buona Notizia della salvezza.

Paolo nella seconda lettura ci dice il fine performativo della Parola: fare di noi il corpo di Cristo, attraverso la realizzazione piena dei carismi che ci sono stati donati, per essere posti a servizio gli uni degli altri.

Ai Corinti l'apostolo ricorda che le parole possono dire: "non ho bisogno di te", oppure esprimere la gioia della comunione nella diversità, lodando e rendendo grazie, ossia dicendo bene di quanto Dio ha fatto per noi.

La parola è a fondamento anche della vostra Fondazione.

La serva di Dio Madre Margherita Diomira a lungo si era domandata se era volontà del Signore che fondasse un nuovo Istituto e la risposta le venne attraverso la parola di un sacerdote che le disse: «Io credo e ritengo per certo che il Signore stia preparando e facendo maturare in questi nostri giorni opere nuove, vera fioritura di amore e di pietà che deve cooperare alla salvezza del mondo».

In tal modo Madre Diomira intuì la novità del vostro Istituto: in un mondo in cui il male sembra dilagare senza fine, la Misericordia di Dio si rende presente attraverso nuove risorse di bene che amplifichino all'infinito il suo eterno e infinito amore.

Il vostro carisma vi pone in una speciale consacrazione a Dio Trino e uno e nella sequela di Cristo Parola fatta carne, che attua il regno di amore e di umiltà annunciato dal profeta Isaia.

Mettendovi a servizio della Chiesa, in obbedienza al Vicario di Cristo, desiderate solo la *maggior gloria di Dio*, ovvero che l'uomo sia un essere vivente, liberato, sanato, perdonato, giustificato e immerso nell'amore trinitario.

Il desiderio di salvezza che ha mosso Cristo a farsi uomo, diventa il vostro stesso afflato spirituale, per la vita e la santificazione del prossimo.

Il fondamento del vostro stare insieme e delle vostre opere di culto e di carità è dunque l'amore, sentito, gustato e contemplato nella Scrittura e nel mistero eucaristico, in cui si realizza l'offerta e l'immolazione di Cristo al Padre, per la redenzione dell'umanità.

Il *dare vita per amore* è il fondamento della vostra oblazione, come lo descrive la vostra Fondatrice Madre Margherita Diomira: «[La nostra] è un'opera basata sulla più profonda umiltà, sull'immolazione e specialmente sullo spirito di amore».

Oggi questo amore è divenuto pieno in voi e sovrabbonda per tutti.

Il vostro Istituto è allora intimamente unito all'amore di Dio così da porvi in uno stato di adorazione continua e di perpetuo rendimento di grazie e di lode.

Questo voto di amore *per i fratelli* è la novità della vostra "minima istituzione". Non è un'oblazione per se stessi ma per gli altri; essa è parola che dice con la vita: *sono oblata per te*, collocandovi per volere di Dio nel desiderio di una salvezza sempre più universale.

Infatti, dall'amore del Cuore trafitto voi attingete la linfa vitale per nutrire le vostre anime e per essere capaci di riversare in un mondo sordo alla voce di Dio la grazia del perdono e della pace.

Sono cento anni che il Signore ha permesso il vostro fiorire nel giardino della Santa Chiesa attraverso la preghiera e l'apostolato, continuando a progettare questo Amore Oblativo affinché il Cuore di Cristo regni in mezzo al suo popolo.

In questo anno giubilare vogliamo rendere grazie al Signore perché il granello di senape ormai è sparso e perché la storia dell'Umanità si è arricchita della novità del Carisma di Amore e Oblazione della vostra Congregazione.

Tutti noi oggi siamo invitati alla gioia della Parola, ma anche a lasciarci inquietare da essa, come un farmaco che combatta i germi mortali che stanno dentro di noi, le parole che ci confondono, che spengono la fiducia.

Questo anno di grazia sia per voi il tempo santo in cui lasciar risuonare in mezzo alle parole umane la Parola di Dio che guarisce e consola, perché diventiate *sempre più* una seminazione di bene.

Vi sorregga sempre l'intercessione della Serva di Dio Madre Margherita Diomira, affinché custoditi nell'unità e posti al servizio della chiesa, possiate ogni giorno annunciare parole *Ad Maiorem Dei Gloriam*, per il bene spirituale di tutta l'umanità.